

Guerra cognitiva di Mosca: 47 siti e 22.000 articoli al mese, così funziona la fabbrica della disinformazione dall'IA ai bot in Africa

Pubblicato il 26/11/2026

ROMA – Una rete di **47 siti** presentati come testate giornalistiche indipendenti, un sistema automatizzato capace di produrre **oltre 22.000 articoli al mese** e una strategia che salda l' **intelligenza artificiale generativa** alle operazioni sul terreno in **Africa**. È il quadro che emerge dalle ultime inchieste sulla **guerra cognitiva** condotta da **Mosca**, un fronte silenzioso ma strategico che punta a condizionare l'opinione pubblica occidentale, erodere l'influenza europea e statunitense e consolidare nuove sfere d'influenza dal fianco orientale fino al **Mediterraneo allargato**.

L'operazione DarkPulsar e il ruolo dell'intelligenza artificiale

Al centro delle rivelazioni pubblicate da **NewsGuard** e dalla testata investigativa indipendente **The Insider** ci sono i documenti sottratti al computer di **John Mark Dougan**, ex vice sceriffo

della Florida rifugiatosi a Mosca nel 2016 e già colpito dalle **sanzioni dell'Unione Europea** nel **dicembre 2025**. Secondo i ricercatori, l'operazione — denominata **DarkPulsar** e riconducibile alla campagna di influenza russa **Storm-1516** — sfruttava modelli di intelligenza artificiale come **Claude** e **Qwen** per manipolare contenuti giornalistici autentici, orientandoli a favore del **Cremlino** e contro l'**Ucraina**.

L'infrastruttura, con costi operativi stimati intorno ai **due milioni di rubli al mese** (circa **23.000 dollari**), non mirava soltanto a diffondere notizie alterate sui social network, ma anche a **contaminare le fonti utilizzate da motori di ricerca e chatbot** affinché restituissero risposte allineate alle tesi russe. Dougan ha ammesso di aver subito un attacco informatico, sostenendo tuttavia che una parte dei file sarebbe stata alterata, e ha sempre respinto le accuse — emerse anche in precedenti inchieste del *Washington Post* — di aver ricevuto finanziamenti dall'intelligence militare russa (**GRU**). Dalle carte emerge inoltre l'avvio, nel **febbraio 2026**, di una collaborazione con il gruppo mediatico statale cinese **China Media Group**.

Dal digitale al terreno: l'offensiva dei bot in Africa

La stessa logica di manipolazione informativa trova in **Africa** uno dei suoi laboratori più avanzati, dove la propaganda digitale prepara e accompagna l'azione sul campo. Come ricostruito da diverse analisi di sicurezza e dalla stampa internazionale, **Mosca** ha esteso la propria pressione al **fianco sud dell'Europa** combinando reti di disinformazione e milizie private — prima la **Wagner**, oggi gli **Africa Corps** — per occupare i vuoti lasciati dal ritiro di **Francia** e **Stati Uniti**.

Il meccanismo si sviluppa su più livelli:

- **Amplificazione automatizzata e narrazioni anti-occidentali:** migliaia di pagine social, **bot** e portali allineati al Cremlino diffondono messaggi che dipingono l'Occidente come **"colonialista"** e accusano Stati Uniti ed Europa di voler spingere il continente verso una **"schiavitù per debiti"**, presentando al contrario la Russia come un **"alleato naturale"**.
- **Mobilitazione di piazza:** la propaganda non resta confinata alla rete; influencer locali e attivisti utilizzano gruppi **WhatsApp** e **Telegram** per organizzare manifestazioni filorusse e sostenere le **giunte militari** salite al potere con colpi di Stato nel **Sahel** (**Mali**, **Burkina Faso** e **Niger**).

- **Controllo delle risorse e proiezione militare:** il clima creato dalle campagne informative agevola accordi di sicurezza e l'accesso a settori strategici come l'estrazione di **oro**, **uranio** e **terre rare**. In **Libia**, a poche decine di miglia dalle coste europee, la presenza russa si traduce anche nel potenziamento di **almeno sei basi militari** e in flussi logistici diretti verso il **Sahel** e il **Sudan**.

L'allarme europeo e il nodo del contrasto

A sottolineare la portata strategica di questa minaccia è stato anche il ministro della Difesa italiano **Guido Crosetto**, che ha richiamato l'attenzione sui rischi legati all'uso della **guerra ibrida** su popolazioni giovani e attraversate da forti tensioni economiche e sociali. Sul fronte occidentale, tuttavia, il contrasto appare segnato da una **forte asimmetria**: a fronte di investimenti russi stimati in **oltre due miliardi di dollari** nel settore dell'influenza e della propaganda, gli **Stati Uniti** hanno ridimensionato e frammentato le strutture dedicate, chiudendo il **Global Engagement Center**.

Nel frattempo, lo scontro si è spostato anche sul piano operativo: i servizi segreti ucraini (**SBU**) hanno esteso le proprie azioni ai teatri africani — dal **Sahel** fino al porto libico di **Bengasi** — per colpire mercenari e assetti logistici riconducibili a Mosca. Un segnale di come la **guerra dell'informazione**, potenziata oggi dall'**intelligenza artificiale** e dai **bot**, sia ormai inscindibile dagli equilibri geopolitici e militari alle porte dell'Europa.